

sto significa superare la separazione tra natura e mente, altrettanto la cultura può essere intesa come autoriflessione della realtà concepita come dispiegamento di un principio creativo. Ma Vico non dimentica che la *Urgeschichte*, la storia originaria della cultura umana, si basa su un labile equilibrio di violenza addomesticata. Perciò, la *Scienza nuova*, quale filosofia della cultura umana, può essere, secondo l'A., a buon diritto accostata ad altri grandi progetti quale la filosofia delle forme simboliche di Cassirer e la dialettica dell'illuminismo di Adorno e Horkheimer: «Jede historische Semantik der Begriffswelten [...] wie die Reflexion der geschichtlichen Genese lebensweltlicher Objektivationen hat Vico und sein Programm einer *Ästhetik der Kultur zum Ahnherren*» (p. 356).

[Th. G.]

32. JORDAN Stefan, recensione a P. BURKE, Vico. *Philosoph, Historiker, Denker einer neuen Wissenschaft*, Nachdruck der Auflage von 1987 (Berlin, Wagenbach, 2001), in «Historische Zeitschrift» CCLXXVI (2003), pp. 104-105.

33. LABRIOLA Giulia, recensione a: G. VICO, *La Science Nouvelle* (a cura di A. Pons, Paris, Fayard, 2001), in «Rivista di Studi Italiani», 2002, 1, pp. 86-87.

34. LOLLINI Massimo, *Filosofia ed eroismo tra Socrate e Vico*, in *Eroi ed età eroiche attorno a Vico. Atti del Convegno internazionale di Studi (Fisciano-Vatolla-Raito, 24-27 maggio 1999)*, a cura di E. Nuzzo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, pp. 3-18.

Il saggio segue le trasformazioni della figura dell'eroe registrabili dal pensiero socratico in poi, e fondamentalmente definibili attraverso uno spostamento progressivo dall'ambito guerriero a quello intellettuale. In tale mutamento il punto cruciale di contatto e di trasfusione è certamente costituito dall'atteggiamento di fronte alla morte.

Un passo importante verso l'intellettualizzazione della virtù guerriera viene compiuto all'interno dell'umanesimo italiano, che porge a Vico molti elementi della sua caratterizzazione dell'eroe, nel *De mente heroica* per certi aspetti, nel *Carafa* per altri. È invece ancora sempre a Socrate che rimanda, esplicitamente e non, l'eroismo sapienziale e filosofico del *De ratione*, della *Vita*, dello stesso *De mente heroica*, dell'Orazione funebre *In morte di Donn'Angela Cimmino*; e infine nella *Scienza nuova*, laddove si giunge all'età degli uomini, età della ragione tutta spiegata, età in cui l'Eroe non può che essere, ed è finalmente, eroe filosofico, e filosofo politico, al quale rimane dell'antico eroismo guerriero l'orientamento deciso verso la prassi, e che porta invece il carattere del tutto nuovo della pietà cristiana.

[M. R.]

35. LOMBARDI Carmela, *Storia della cultura e teoria della letteratura: dalle lezioni dell'Accademia di Medinaceli alla 'Scienza nuova' di Vico*, in *Eroi ed età eroiche attorno a Vico. Atti del Convegno internazionale di Studi (Fisciano-Vatolla-Raito, 24-27 maggio 1999)*, a cura di E. Nuzzo, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, pp. 155-163.

L'A. propone alcune interessanti ipotesi in margine al lavoro, di interesse rilevante, compiuto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Siena diretto da Michele Rak che ha curato l'edizione delle lezioni dell'Accademia di Palazzo del duca di Medinaceli. La considerazione preliminare è che «alla luce di quest'edizione e degli studi degli ultimi anni il corpus delle lezioni dell'Accademia è da considerarsi tra le fonti dell'impianto teorico della *Scienza nuova*» (p. 156). In effetti, già soltanto nell'esaminare il tema degli Eroi nella *Scienza nuova*, connesso alla fondazione delle società e delle loro tradizioni letterarie, «si possono osservare le relazioni del progetto delle lezioni dell'Accademia con il piano di lettura storico-antropologico adottato nella *Scienza nuova*» (p. 157). Lombardi ci presenta alcuni esempi tratti dalle lezioni di Gregorio Caloprese e di Niccolò Ca-

rovita, posti in parallelo con altrettanti passi tratti dalla *Sn44*, dove è possibile trovare «diverse coincidenze» su alcuni punti chiave dell'opera vichiana, attestandoci così che «le fonti sono le stesse [...] e – quel che più importa – sono utilizzate nello stesso modo».

[A. S.]

36. LOMONACO Fabrizio, *Scienza nuova laboratorio in progress*, in «Il Mattino» 10-11-2003, p. 15.

37. LÖNNE Karl-Egon, recensione a G. CACCIATORE, *Metaphysik, Poesie und Geschichte. Über die Philosophie von Giambattista Vico* (Berlin, Akademie Verlag, 2002), in «Historische Zeitschrift» CCLXXVII (2003) 2, pp. 446-447.

38. MADÁCH Imre, *La tragedia dell'uomo*, a cura di U. Viotti e V. Carlo, Roma, Edizione dell'Accademia d'Ungheria, 2000, pp. XXI-193.

In occasione del millesimo anniversario della fondazione dello Stato magiario, l'Accademia d'Ungheria in Roma, con il contributo del Ministero del Patrimonio Culturale ungherese ha pubblicato l'ottava edizione italiana de *La tragedia dell'uomo*, scritta dal drammaturgo ungherese Imre Madách negli anni 1859/60. La vicenda rappresenta Adamo che, cacciato dal Paradiso e desideroso di conoscere il proprio futuro, viene addormentato da Lucifero che «in veloci immagini di sogno» lo rende protagonista di alcuni episodi significativi della storia dell'umanità, e particolarmente di quella ungherese, che si spingono oltre l'epoca dell'A., per prefigurare una società utopistica e una sorta di «socialismo reale». Per quanto riguarda l'impianto filosofico del dramma, steso in forma giambica, alcuni critici hanno sottolineato delle influenze hegeliane, che invece, nel saggio introduttivo al volume, ricco anche di informazioni bio-bibliografiche, Attila Faj, attento studioso vichiano, tende ad escludere, per recuperare piuttosto

la filosofia della storia di Vico. Le affinità tra Madách e il filosofo napoletano vengono riscontrate innanzitutto quando, nel dramma, l'uomo rinunciando a Dio per appoggiarsi solo sulle proprie forze, rivive le idee più grandi e sacre dell'umanità. Inoltre, non può sfuggire l'andamento ciclico tipicamente vichiano presente anche ne *La Tragedia dell'uomo*, dove il tramonto dell'epoca degli dèi egizi è parte integrante di un ciclo che continua poi nella Grecia antica, come epoca finale degli eroi, per terminare poi con la barbarie della decadenza morale dell'epoca romana. Probabilmente, osserva Faj, Madách ha conosciuto le *Oeuvres choisies* di Vico curate da Michelet nell'edizione del 1840, sulla cui prima pagina comparivano, tra l'altro, una serie di immagini che molto probabilmente hanno ispirato l'autore ungherese. Questi, a sua volta, ha di certo influenzato scrittori come Gorkij e il Joyce del *Finnegans Wake*.

[G. S.]

39. MARSCH David, *Notes on Translating Vico's 'New Science'*, in «Esperienze Letterarie», 2001, 1, pp. 51-64.

L'A. giustifica una serie di scelte sintattiche e lessicali da lui adottate nella nuova traduzione inglese della *Scienza nuova* del 1744 (London, Penguin Books, 1999). Marsch attinge a diverse risorse filologiche che non erano disponibili nel 1948, quando Thomas Bergin e Max Fisch pubblicarono la loro traduzione – vedi il commento di Andrea Battistini del 1990, la traduzione tedesca di Vittorio Hösle e Christoph Jermann del 1990 e le concordanze di Marco Veneziani del 1997. In particolare, nei §§ 11 e 26, la traduzione di *politici* con «political thinkers» sostituisce quella di «statesmen»; la traduzione di *fatte per* con «made for» sostituisce «made by» nel § 982. Alcune scelte possono destare perplessità: non è chiaro infatti quanto la traduzione di «gli autori delle nazioni gentili eran andati in uno stato ferino di bestie mute», con «the nation founders had passed or fallen into a bestial state» costituisca un miglioramento rispetto a «the founders of the gentile nations had wandered about in the wild state